

Il filo conduttore delle similitudini dei rimedi rende la lettura e, ancor più lo studio, uniforme e dinamica, le caratteristiche di ciascun rimedio risaltano poiché emergono “per differenza” dai sintomi comuni. Sui temi tipici di tutti i latti (identità familiare, abbandono e separazione, oblatività) si evidenziano di volta in volta la rabbia repressa di Laxodonta, il tema della indegnità di Lac humanum, il tema dell’autoaffermazione di Leoninum, dell’esclusione di Lupinum. Il tutto risulta assai stimolante, sia per ciò che concerne la conoscenza di nuovi rimedi e, quindi, di nuove possibilità terapeutiche, sia per la sfida intellettuale proposta da Mangialavori che, visto lo spessore dell’autore, deve essere raccolta: la necessità (l’opportunità?) di nuovi punti di vista supportati però da studi attendibili e coerenti che non sconvolgano i cardini della Omeopatia cosiddetta Classica: materie mediche, provings, sintomi peculiari, unicità del paziente e unicità della cura.

Rimane tuttavia l’impressione che la raffinata accuratezza dell’opera richieda una sicura conoscenza ed esperienza dell’omeopatia per comprenderne e valutarne appieno le proposte innovative. I quadri tematici rappresentano una modalità di approccio al rimedio/paziente molto interessante si espongono però, a mio avviso, al rischio, per chi si avvicina a questo metodo, di interpretazioni personali, se non supportate da uno studio attento e “libero da pregiudizi”.

## COME TROVARE IL RIMEDIO OMEOPATICO

di Margaret Tyler

Recensione di **Cristina Caruso**  
Medico Chirurgo – Omeopata ROMA  
[cristinacaruso@virgilio.it](mailto:cristinacaruso@virgilio.it)

Le pagine di questo libello della Dottoressa M. L. Tyler ci riportano diverse sue riflessioni, pubblicate sulla rivista Homeopathy da lei stessa fondata e curata (1932-1943). L’argomento della breve trattazione, sinteticamente espresso nel titolo, è chiaro ed essenziale; ed allo stesso modo, la posizione della Tyler riguardo la scelta del simillimum, è senza ombre, nitida e diretta. Ella afferma, nell’incipit di questo testo: *Il nucleo fondamentale dell’Omeopatia è il rimedio e aggiunge: Le potenze, le somministrazioni - tutti gli argomenti che dividono noi Omeopati - sono solo questione di esperienza personale.*

Trovare il rimedio giusto costituisce il fulcro dell’indagine clinica che ogni omeopata deve saper compiere di fronte ad un suo paziente; questo affascinante percorso prende avvio, senza dubbio alcuno, dalla presa del caso, che la Tyler definisce come *la cosa più difficile*. Ci ricorda, in questo cruciale avvio, che i sintomi direttamente connessi con una diagnosi di patologia, difficilmente si riveleranno utili per

ricondurci al simillimum; nonostante ciò l’omeopata deve avere nozioni approfondite sulle diagnosi tradizionali di malattia, per riconoscere i sintomi patognomici della malattia, ma anche perché la conoscenza della malattia gli consentirà una valutazione corretta e puntuale del piano di sofferenza dell’individuo, nonché della prognosi del caso.

La Tyler raccoglie in questo testo i suoi consigli, verrebbe quasi da dire, i trucchi del mestiere, per *estrarre qualcosa di definito ed evidente* dalla biopatografia del paziente, per riconoscere i fiori (i sintomi peculiari, straordinari e caratteristici) da cogliere in un campo pieno di erbacce (l’insieme di tutte quelle manifestazioni sintomatiche generiche, non specifiche, non individualizzate). Non mancano, seppure semplicemente come brevi commenti, i riferimenti all’insegnamento di Hahnemann, alla valutazione dei miasmi, ai rimedi antipsorici, alla gerarchizzazione dei sintomi e naturalmente alla repertorizzazione.

Pochissime pagine, brevi capitoli che affrontano grandi temi dell’omeopatia, e che offrono all’omeopata regole e suggerimenti per alleggerire la sfida, dura e complessa, della ricerca del giusto rimedio. E mentre nella mente nuotiamo immersi nelle acque delle



MARGARET TYLER

**COME TROVARE IL RIMEDIO OMEOPATICO**

Libriomeopatia.it  
Pag. 32 | € 5,90

molteplici possibilità di prescrizione, la Tyler ci ricorda che: *Non si riconoscono gli amici dal numero di dita che hanno, ma dalle particolarità personali che possiedono. Ciò che ci interessa sono le differenze, non quello che tutti hanno in comune*, e proprio da questo assunto che il nostro prendersi cura, la nostra arte, assume un aspetto unico, individuale e irripetibile.

## LA MEDICINA CHE VORREI

di Roberto Gava

Recensione di **Cristina Caruso**  
*Medico Chirurgo – Omeopata ROMA*  
[cristinacaruso@virgilio.it](mailto:cristinacaruso@virgilio.it)

Quarant'anni di pratica clinica, vissuta "sul campo", visitando pazienti affetti da svariate patologie e in diverse condizioni cliniche, trovano, nelle pagine di questo testo, forma e spazio, tramutandosi nel substrato, l'humus, da cui germoglia, fiorisce e si schiude la riflessione sulla Medicina attuale dell'autore. L'analisi non lascia angoli inesplorati; percorre e descrive i sentieri tortuosi di un rapporto, quello tra medico e paziente, che nel tempo si è lentamente e progressivamente alterato fino a corrompersi e dissolversi nei meandri della diffidenza reciproca e della giurisdizione miope e sommaria. Chi o cosa ha indotto nel tempo i medici e i pazienti ad allontanarsi dalla strada della buona Medicina, quella con la M maiuscola come la definisce Gava (come pure con la maiuscola si riferisce all'Uomo e alla Scienza)? I capitoli si snodano tra valutazioni sociali, economiche, e anche culturali; ne emerge un quadro di declino che si compone (o sarebbe più opportuno dire che si scompone), ad opera di diversi attori, tra i quali i medici svolgono un ruolo indiscutibilmente


prioritario, come un direttore d'orchestra che guidi alla disarmonia e al caos, un'orchestra impreparata e allo sbando.

Quali le cause della degenerazione dell'arte medica? Perché di arte si tratta.

A parere dell'autore, che insiste sull'insita necessità del vero medico di possedere la scintilla che innesci nella giusta direzione, la fiamma dell'intuizione scientifica, del ragionamento logico, la vera Medicina non può essere pensata senza arte e senza arte nessun medico può indicare la giusta e individualizzata via di cura. Senza dubbio l'approccio medico attuale, che ponendo al centro del ragionamento clinico elettivamente e quasi ciecamente il sintomo, mina la possibilità di identificare un percorso di vera salute, di profondo benessere, ma senza dubbio risolve, in un breve lasso di tempo, il problema che affligge momentaneamente il paziente. In fondo viviamo nell'epoca dell'attimo, del presente moltiplicato per milioni di attimi all'infinito, di un sentire momentaneo e totalizzante, e non c'è domani, né ieri, ma solo un interminabile ora che si espande a controllare tutte le nostre azioni. Se lo stile di vita e gli errori che il paziente continua a commettere sostengono e nutrono l'inesauribile fonte dei sintomi che si avvicinano agli occhi del

clinico, la giostra delle visite ripetute, degli incontri con i diversi specialisti, la somministrazione di molteplici farmaci sintomatici, sosterranno il meccanismo della medicina dei numeri, dei consumi e degli inevitabili fallimenti. Ma, come negli anni bui del medioevo hanno preso vita gli embrioni del secolo dei Lumi, Gava ci descrive e racconta come il sentore di un cambiamento, il profumo lieve di una primavera della Medicina si può cogliere anche nei nostri giorni, nell'insoddisfazione dei pazienti, che nonostante la mole di esami strumentali e farmaci, non si sentono più sani, e di alcuni medici che, consapevoli degli errori, stanno maturando qualcosa che costituirà l'inizio di un auspicabile cambiamento.

Nel testo l'autore pone spesso l'accento e richiama l'attenzione del lettore (che sarà un medico, ma che potrebbe essere anche un paziente, poiché il messaggio è diretto ad entrambi) alla spiritualità dell'uomo, al suo essere trino, cioè corpo, anima e spirito, alla profonda e naturale necessità dell'uomo, di far crescere e fiorire tutte e tre le sue componenti. L'appello ad una cura della spiritualità, a nutrire la parte divina che l'uomo possiede, è un costante appello dell'autore, che non solo ci dimostra che senza una spiritualità sana e nutrita, non c'è possibilità di benessere e salute, ma che il medico dovrebbe essere guida ed esempio per



Roberto Gava

**La Medicina che vorrei**

*Personalizzata, integrata e umanizzata*

Dieci percorsi di senso medico, gli strumenti e i principi della medicina, e un trattamento medico olistico.

**ROBERTO GAVA**

---

**LA MEDICINA CHE VORREI**

Librisalus.it

Pag. 288 | € 19,90